

La Sicilia 15 Gennaio 2004

Trenta chili di marijuana nei borsoni

Due presunti trafficanti di droga sono stati incastrati con trenta chili di roba dagli investigatori della sezione antidroga della Squadra mobile della Questura di Catania nel corso di un'indagine specifica dai connotati riservati. Questo a riprova del fatto che in città circolano fiumi di droga e più droga c'è in circolazione, maggiore è il numero degli arresti e così pure è crescente il quantitativo della merce sequestrata.

Questa volta, a finire dentro per detenzione di droga a fini di spaccio, sono stati Salvatore Contoli, di 28 anni e la sua compagna ventenne Giuseppa Stefania Farinella. Gli arresti sono stati eseguito nel quartiere Cibali.

Nel corso delle indagini, è emerso che Contoli, persona già nota alle forze dell'ordine per specifici reati in materia di stupefacente, teneva la droga nell'abitazione della sua convivente, certo del fatto che la ragazza, essendo incensurata, difficilmente avrebbe potuto ricevere una perquisizione domiciliare. Ma si sbagliava, dal momento che la perquisizione c'è stata e la droga è stata trovata. I trenta chili di marijuana pressata (in parte confezionata in panetti, in parte in stecche) era stata nascosta all'interno di quattro borsoni sportivi riposti in uno stanzino. Il valore commerciale all'ingrosso del quantitativo requisito, in base agli attuali prezzi di mercato, si aggira intorno ai 15.000 euro (500 euro al chilo), somma destinata ovviamente a lievitare, in fase di vendita al dettaglio. Durante la perquisizione domiciliare sono venuti fuori pure i classici oggetti utilizzati dagli spacciatori per confezionare le singole dosi; vale a dire carta stagnola, piccole bilance di precisione e altro, tutti oggetti che ovviamente sono stati sequestrati.

I poliziotti hanno anche sequestrato i circa 600 euro trovati in casa della ragazza, ritenendo che rappresentassero parte dei guadagni realizzati grazie all'attività di spaccio.

Gli investigatori cercheranno di appurare i canali di approvvigionamento utilizzati da Contoli. Pare che l'arrestato non appartenga ad alcun gruppo criminale organizzato, ma nel campo della droga pare che ormai la mafia lasci, a chi lo voglia, una certa autonomia d'azione. L'importante è «non pestare i calli alle cosche», perché in quel caso chi sgarra paga, come ha sempre pagato. Anche con la vita.

R. CR.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS